

9120 Faggeti acidofili atlantici con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus* (*Quercion robori-petraeae* o *Ilici-Fagenion*)

Atlantic acidophilous beech forests with Ilex and sometimes also Taxus in the shrublayer (*Quercion robori-petraeae* or *Ilici-Fagenion*)

PALAEARCTIC CLASSIFICATION (EUR28): 41.12

EUNIS 2007: G1.6 (narrower); G1.62 (same)



Ilex aquifolium (Foto M. Cutini)



Dati del III Rapporto ex Art. 17 (2013)

Allegato	Stato di conservazione e trend III Rapporto ex Art. 17 (2103)		
I	ALP	CON	MED
	U1 (x)	XX	XX

Descrizione. L'habitat comprende i boschi acidofili di faggio, secondariamente di rovere e farnia, delle Alpi centro-occidentali e dell'Appennino nord-occidentale, che si sviluppano su suoli a forte acidità. Nel Manuale Italiano di Interpretazione degli Habitat si distinguono due diverse tipologie, le faggete acidofile del piano bioclimatico supratemperato ed i boschi misti acidofili a prevalenza di querce (*Quercus robur*, *Q. petraea*) con faggio, del piano bioclimatico mesotemperato. Le querce possono dominare a causa della gestione forestale ma con la diminuzione del disturbo il faggio tende sempre ad affermarsi.

Criticità e impatti. Tale habitat è soggetto in gran parte a sfruttamento selvicolturale, che se condotto con criteri esclusivamente economici può portare ad un impoverimento delle cenosi sotto il profilo floristico e strutturale. Nelle situazioni a quota inferiore l'invasione di robinia è una minaccia altamente probabile. A quote superiori il coniferamento, in parte naturale, viene accentuato.

Area occupata dall'habitat. Superficie generalmente cartografabile come elemento areale.

Struttura e funzioni dell'habitat. *Analisi della vegetazione.* I parametri da considerare comprendono: superficie occupata dall'habitat e/o da *patches* riferibili all'habitat; copertura % e altezza media degli strati arboreo, arbustivi (basso e alto), erbaceo. Vanno considerati altresì: ricoprimento totale della vegetazione, presenza e copertura di specie tipiche, di specie indicatrici di disturbo e di fenomeni dinamici in atto (trasformazione della cenosi), di specie aliene, nonché la valutazione del rinnovamento delle essenze forestali, stima classi di età. *Metriche del paesaggio.* Eventuale analisi della variabilità e delle dimensioni delle *patches*, della loro distanza (frammentazione) e altre metriche di studio del paesaggio. *Attività antropiche.* Presenza, tipologia e intensità. *Altri parametri qualità biologica.* Presenza eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat., qualità biologica dei suoli.



Fagus sylvatica, *Ilex aquifolium*, *Taxus baccata*, *specie tipiche dell'habitat*
(Foto L. Casella)

Specie tipiche. *Fagus sylvatica*, *Taxus baccata*, *Ilex aquifolium*.

Tecniche di monitoraggio. *Area occupata.* La superficie occupata dall'habitat va definita tramite delimitazione a video da ortofoto e/o immagini satellitari ad una buona scala di dettaglio (scala minima 1:5.000/1:10.000) e successiva verifica in campo. La cartografia va aggiornata ogni 6 anni. *Analisi della vegetazione.* Per il monitoraggio dei parametri relativi alla struttura e funzionalità dell'habitat si dovranno eseguire rilievi vegetazionali (metodo di Braun-Blanquet). *Area omogenea minima di rilevamento:* in linea

generale almeno 100-200m². I dati poi potranno essere elaborati per produrre uno spettro biologico (che può dare indicazioni sullo stato dinamico dell'habitat e sulla eventuale presenza di disturbo) e uno spettro corologico (che può dare indicazione sulla qualità floristica dell'habitat, in particolare sul peso della componente alloctona). *Metriche del paesaggio.* Analisi spaziale tramite GIS a partire dalla cartografia realizzata per la stima dell'area occupata dall'habitat. *Attività antropiche.* Stima da parte degli operatori di presenza ed intensità di fenomeni quali abbandono, conduzione intensiva, pascolo, ceduzione, presenza di infrastrutture, ecc. *Altri parametri qualità biologica.* Eventuali specie animali, ove di rilievo per la valutazione dello stato di conservazione dell'habitat, potranno essere sottoposte ad identificazione e censimento. La qualità biologica dei suoli potrà essere valutata tramite l'indice QBS-ar (Parisi, 2001; Angelini et al, 2003).

Indicazioni operative. Periodo di campionamento ottimale: da maggio a luglio (agosto). Il numero minimo di aree di rilevamento o transetti dovrà essere proporzionale alla superficie complessiva dell'habitat e alla sua diversità geografica, tenendo conto delle peculiarità regionali. È opportuno che i monitoraggi vengano ripetuti nel tempo all'interno di plot permanenti, onde rilevare puntualmente le trasformazioni in corso, con una frequenza consigliata di 6 anni. Si può ipotizzare un impegno di 1 giornata lavorativa/persona per l'esecuzione di 1-5 rilevamenti, in base all'accessibilità dei siti, cui vanno aggiunte 1-2 giornate lavorative/persona per determinazione dei campioni ed elaborazione dati. Il monitoraggio dovrà coinvolgere necessariamente un esperto di flora e vegetazione e un esperto in fotointerpretazione, fotorestituzione e mappatura GIS (figure che possono coincidere in un unico operatore). A questi può eventualmente essere affiancato un forestale.

Note. In base alla definizione, si pongono dei problemi di delimitazione rispetto soprattutto all'habitat 9110 ed anche rispetto ad altri habitat di querceti acidofili (9160, 91L0). Nell'accezione qui utilizzata, possono essere riferite all'habitat 9120 le comunità acidofile di faggio dell'area in cui si rileva una significativa presenza di *Ilex aquifolium* e/o *Taxus baccata*, che nel centro-sud della penisola sono vicariate dalle comunità dell'habitat 9210.

Daniele Viciani